Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 65 (1923)

Heft: 3-4

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO 65° LUGANO, 15-28 FEBBRAIO 1923 N. 3-4

Direzione e Redazione: Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano

COMMISSIONE DIRIGENTE DELLA « DEMOPEDEUTICA »
pel biennio 1922-23, con sede in Biasca
Presidente: Prof. ELVEZIO PAPA — *Vice-Presidente*: DR. UBALDO EMMA
Segretario: PROF. PIETRO MAGGINI — *Vice-Segretario*: Mª VIRGINIA BOSCACCI.
Membri: Prof. AUGUSTO FORNI - Prof. GIUS. BERTAZZI - Maestra EUGENIA STROZZI - *Supplenti*: CONS. FEDERICO MONIGHETTI - Commiss. PIETRO CAPRIROLI - Mª VIRGINIA BOSCACCI - *Revisori*: PROF. PIETRO GIOVANNINI - Maestro di ginnastica AMILCARE TOGNOLA - Maestro GIUSEPPE STROZZI. — *Cassiere*: CORNELIO SOMMARUGA.

L'anniversario di Copernico

La città di Thorn e la Polonia tutta si preparano a festeggiare il 450.o anniversario della nascita di Nicolao Copernico, il grande fondatore della teoria attualmente impiegata da tutti gli astronomi del mondo per spiegare i complessi movimenti che i pianeti fanno rispetto al firmamento.

Anteriormente a Copernico questa spiegazione si faceva mediante la teoria tolemaica. Si riteneva l'uomo al centro dell'universo ed il mondo costituito da sette sfere concentriche nella Terra, formanti i sette cieli presieduti dai sette pianeti, fra i quali si noveravano la luna ed il sole. La sfera del cielo stellato involgeva poi l'universo intero.

Nel medio evo questo limite parve insufficiente a spiegare il concetto religioso del mondo, ed altri cieli furono immaginati superiori al cielo delle stelle.

Dante nella sua Commedia impiega sovente questa teoria tolemaico-cristiana per elevare il suo canto al di sopra del mondo materiale semplicemente stellato.

Non tutti gli antichi filosofi condividevano le teorie tolemaiche. Già alcuni secoli prima di Tolomeo la scuola pitagorica aveva attribuito il moto diurno del cielo alla rotazione della terra. La verità era adombrata, ma sfuggì come meteora: l'errore ebbe il sopravvento per ben 25 secoli e regnò non solo sul volgo ma fra gli studiosi.

Però la verità è come semente che rimane infeconda per secoli e raccolta poi da uno fra gli innumerevoli passeggieri viene seminata e fatta germogliare.

Tale fu dell'idea pitagorica rimasta più di due millenni negletta e derisa dai filosofi, fu raccolta da Copernico, studiata e annunciata come una verità.

Nicola Copernico nacque il 12 febbraio a Thorn. Studiò all'università di Cracovia, poi in Italia; nel 1499 insegnava matematiche a Roma. Si fece poi prete e divenne canonico a Frauenberg. Quivi coltivò l'astronomia e compose il libro che costituisce la bibbia dei moderni astronomi intitolato: *De Revolutionibus orbium celestium*, opera venerabile ed immortale. Egli esitò lungamente prima di pubblicarla, temendo il biasimo e la derisione che avrebbero accolto la novità ch'egli aveva scritto.

Fu solo per l'insistenza di alcuni amici che egli si decise, all'età di 66 anni, a far stampare il suo libro che teneva già da 36 anni. Ammalato, incaricò il suo discepolo Meticus di correggere le prove e pochi giorni prima di morire (23 maggio 1543) ebbe la soddisfazione di vederne la prima copia.

E' importante di ricordare quanto Copernico scrisse al principio del suo libro; ecco le sue parole:

« Io mi sono dato la pena di leg-
« gere tutti i libri dei filosofi che po-
« tei procurarmi, per assicurarmi se
« vi si trovavano delle opinioni di-
« verse di quanto si insegnava nelle
« scuole intorno ai moti delle sfere
« celesti. E vidi in Cicerone che Ni-
« cetas emise l'opinione che la Ter-
« ra si muove. Poi trovai in Plutar-
« co che degli altri ebbero la stessa
« idea ».

Copernico cita poi il sistema di Filolao e le idee dei pitagorici intorno al moto rotatorio e di traslazione della Terra.

Ma come Aristarco fu accusato dai suoi contemporanei d'irreligione per avere turbato il riposo di Vesta, così anche a Copernico era riservata la espiazione del genio. Il suo libro fu condannato (5 marzo 1616) e fatto abbruciare sulla pubblica via dalla Congregazione dell'Indice per « *contenere idee contrarie alla sacra scrittura* », ed ancora nel 1829 il clero di Varsavia invocava quella condanna per rifiutarsi di intervenire all'inaugurazione della statua di Copernico scolpita dal celebre Torwaldsen.

La condanna del libro di Copernico non poteva però impedire che la verità, una volta chiaramente enunciata, fosse accettata dagli studiosi. Dopo quel memorabile esempio di errore guardiamoci di invocare la tradizione come un'autorità davanti alla quale dobbiamo senz'altro inchinarci.

14-II-923.

G. F.

Come Vedono il Ticino

Tre valorosi scrittori, in opere di diverso genere e merito, si sono recentemente occupati del Ticino: Hermann Hesse, uno dei più celebri poeti tedeschi, nel suo « Klingsor' s letzter Sommer »; Adolf Saager, nelle « Tessiner Geschichten »; Henri de Ziegler nelle sue « Nostalgies et Conquêtes », uscite qualche mese fa a Ginevra.

Hermann Hesse ha sentito il Ticino e, più precisamente, il Luganese con una intensità che spesso trascende e trasfigura il vero. Gli aspetti più lucenti e meridionali della nostra terra sono ancora esagerati da uno spirito dionisiaco. Ma l'ardore dell'estate, lo sbocciare dei fiori tardivi, il maturare dei frutti, l'ebbrezza del vino, dal pianto e del canto, tutto è reso in modo davvero indimenticabile.

Come lo Hesse a Montagnola, così Adolf Saager abita, da qualche anno, a Massagno. Ora egli è felice di dirci che nessun paese gli piacque mai quanto il nostro, che la gentilezza della nostra gente ogni giorno lo meraviglia, che il carattere ticinese molto molto gli è caro. Troppo generoso certamente egli è con noi, e i nostri difetti e vizi delicatamente ne-

glige; ma, soprattutto nella novella « Annetta », egli è riuscito a paragonare con grande verità e a tutto nostro vantaggio il carattere freddo, rigido, realistico di un buon svizzerotto con quello caldo, caritatevole, umano, idealistico di una ragazza dei nostri paesi. Lo scioglimento poi non è davvero il solito, eterno, inevitabile idillio!

Henri de Ziegler è ginevrino, studioso di letterature straniere, amico e conoscitore della nostra. Ha avuto, ai suoi begli anni, la fortuna di girare, in ogni senso, il dolce mondo. Ora ci offre, insieme raccolte, le impressioni dei suoi viaggi e soggiorni d'Oriente e d'Occidente.

Diciamo subito ben chiaro che, nelle sue pagine migliori (« Halski », « Galata », « Bithynie », « Jérusalem ») egli sente e rende il paesaggio come raramente fu sentito e reso da scrittori anche più famosi. La sua anima così bene ama le cose che la poesia gli nasce, ad ogni istante, sotto gli occhi stupìti.

Fra i paesi che l'hanno impressionato non tien l'ultimo posto il Ticino e, in modo speciale, la molto a me cara Ascona.

« Cittadina rustica, cittadina meridionale ai confini del nord! Ma Ascona si volge verso il sole, si volge verso il lago, tepido stretto mare. Si appoggia, dall'altra parte, al monte e ci va a prendere la sua pietra buona. Col granito sostiene le sue vigne; col granito cinge i campi, cinge le strade...

... Intorno s'apre un paese di grazia, con lontananze fragili e quasi aeree. Gli alberi sono dei pioppi bianchi, dei salici e, qua e là, delle betulle. Nel grande caldo estivo le foglie trovano ancora qualche brezza lieve per fremere... ».

Non traduco senza gioia questo brano piccolo per almeno due ragioni; prima perchè mi fa ripensare alle miti « Betulle » dell'asconese Valerio Abbondio; poi perchè mi ricorda che ho errato anch'io fra quegli alberi, da ragazzo, a piedi ignudi.

GIUSEPPE ZOPPI.

On n'enseigne pas ce que l'on sait; on n'enseigne pas ce que l'on veut; on enseigne ce que l'on est. J. JAURES.

L'abate Lemire alla Camera francese

Reca l'**Educateur** del 27 gennaio:

Au grand scandale de la droite réactionnaire, l'abbé Lemire a pris carrément parti pour l'école laïque, neutre en matière religieuse. « J'estime, a-t-il déclaré, que l'école doit être neutre, et je crois que l'école laïque assure parfaitement cette neutralité puisque toute liberté est laissée aux parents de faire donner à leurs enfants, en dehors des heures de classe, l'enseignement religieurx de leur choix ».

Violemment interrompu, le courageux curé a poursuivi en ces termes: « Une école confessionnelle et une école laïque s'affrontent en la personne de leurs enfants. La haine, dans un si jeune âge, révolte plus particulièremente le sentiment chrétien. Une seule école au contraire développera la fraternité. Laquelle choisir? Celle qui respecte tous les croyances en n'en enseignant aucune. Je suis pour l'école laïque parce que je suis chrétien ».

Aux réactionnaires qui lui criaient: « Etes-vous catholique? » l'abbé Lemire a répondu simplement: « Je suis prêtre catholique, mais je suis chrétien ».

* * *

Nell'**Educateur** del 27 gennaio troviamo anche la seguente notizia:

De même que nous avons applaudi l'abbé Lemire condamnant l'école confessionnelle, nous saluons avec joie le complet échec (91 voix contre 18), au Grand Conseil bâlois, de l'initiative tendant à faire subventionner par l'Etat les écoles confessionnelles au même titre que les écoles officielles. L'initiative avait chez les protestants comme chez les catholiques des partisans qui accusaient l'école d'Etat d'une part d'avoir perdu tout contact avec la famille, d'autre part de ne rien faire pour l'éducation morale de ses élèves. Ils en voulaient surtout à sa neutralité politique et religieuse qui, pour eux comme pour la **Nouvelle Revue Romande**, constitue une tare indélébile, alors que nous y voyons une preuve de

respect pour l'âme enfantine et una nécessité pure et simple en face d'élèves provenant de familles dont les opinions religieuses, sociales et politiques sont souvent très différentes.

Noterelle

*Sanno ormai anche i passeri di Montebello che nell'*Educatore *del 30 aprile 1921 noi non abbiamo scritto che la scuola ticinese è in isfacelo, ma che in isfacelo andrà se scomparirà il corpo insegnante maschile. Il nostro pensiero venne chiarito in modo da non lasciare nessun dubbio nell'*Educatore *del 15 giugno e del 15 luglio del medesimo anno.*

*Ora, fresco come una rosa, un docente che si firma " Eco della Turrita " e che, pare impossibile, riceve l'*Educatore, *trova modo di scrivere, in un ingeneroso attacco al nostro caro collega Arturo Zorzi, il quale ha tenuto una conferenza sulla Scuola attiva, queste parole:*

" ... è forse l'eccessivo sforzo che si fa pur di portar delle innovazioni che ha fatto esclamare al direttore Pelloni: " la nostra scuola è in isfacelo! ".

Si puo' essere piu' inesatti?

Noi siamo sempre stati per la scuola attiva, specialmente da quando, e sono ormai quasi vent'anni, leggemmo Il secolo dei fanciulli *di Ellen Key e la prima edizione della* Psychologie de l'éducation *di Gustavo Le Bon.*

*Anche le ultime sette annate dell'*Educatore *lo provano.*

E allora?

—o—

L'egregio direttore Carlo Sganzini è stato nominato professore di filosofia all'Università di Berna e abbandona le Scuole normali. Ci duole assai che un docente del suo valore si allontani dal nostro Cantone. Pubblicheremo sempre molto volontieri scritti suoi e speriamo di udire, tutti gli anni, qualche sua dotta Memoria d'indole pedagogica, all'assemblea della Demopedeutica.

Per le lezioni all'aperto

Tutti gli scrittori di pedagogia e quanti altri s'affannano nella ricerca dei modi migliori d'aprire l'animo del fanciullo a piu' ampie sfere di luce, concordano nell'asserire che la scuola deve, oggi piu' che mai, essere feconda preparazione alla vita. E perchè sia tale, essa deve necessariamente essere attiva, nè mai privare il fanciullo del vivo senso di gioia che in lui, piu' ancora che nell'adulto, deriva dall'azione, dalla pratica del bene.

Seguendo queste idee un soffio di vita nuova s'è diffuso anche nelle nostre scuole.

Una delle svariate forme di vita attiva nelle scuole, sono le cosi, dette lezioni all'aperto, le quali pongano l'allievo in diretto contatto con la realtà delle cose, sviluppando e fortificando cosi' in lui l'abito dell'osservazione, la fonte prima di ogni sapere.

Le lezioni all'aperto portano inoltre una nota ricreativa nella spesso monotona vita scolastica, spronano gli apatici ed invogliano la generalità degli alunni a frequentare con piu' vivo amore la scuola. Anche dal lato igienico, alcune ore passate all'aperto giovano assai allo sviluppo fisico degli alunni e porgono talora un'ottima occasione per qualche elementare esercizio ginnastico.

Illustrata cosi', in rapida sintesi, la ragione d'essere e lo scopo di tali lezioni ci sentiamo naturalmente tratti ad esaminare come, a nostro avviso, debbansi svolgere e quali siano le principali difficoltà che presentano.

***

Come l'intelligente contadino prepara, con solerte cura, il campo innanzi la semina, cosi' il maestro — e specialmente quello chiamato a dirigere contemporaneamente diverse classi — preparerà la sua scolaresca abituandola ad una ragionevole disciplina; mitigherà l'azione degli elementi piu' irrequieti e procurerà insomma di creare attorno alla sua azione educativa quel fascino si' fecondo che nessuna didattica sa e puo' insegnare,

ma che ogni maestro porta, come virtu' naturale, nella sua anima di educatore.

In questo frattempo, che coincide coll'inizio dell'anno scolastico, il docente che vuole svolgere delle lezioni all'aperto ne preparerà un sintetico programma adatto alle classi che dirige, alle diverse materie d'insegnamento, alle particolarità della regione in cui insegna ed ai piu' sentiti bisogni della popolazione che l'abita.

Durante il corso dell'anno scolastico altre lezioni, di natura occasionale, spontaneamente sorgeranno e saranno spesso le piu' efficaci perchè in piu' intima relazione colla vita famigliare degli alunni.

Trascorso cosi' qualche tempo, invogliati anche i piu' tardi allo studio, creata fra maestro e discenti un'atmosfera di vicendevole amore, prepariamo bene la nostra lezione all'aperto determinandone lo scopo, la meta e le applicazioni e poi... esciamo.

Difficoltà di natura transitoria subito sorgono.

Non scoraggiamoci; eliminiamo innanzitutto le cause di cui eventualmente noi potessimo essere la cagione e le altre gradatamente scompariranno perché la settimanale lezione all'aperto assumerà il carattere delle azioni abituali ed allora l'animo del fanciullo sarà nostro. Ed ora alcuni esempi pratici.

* * *

Siamo in autunno; nelle vicine selve i castagni, dai ricci semi-aperti, fan pompa del saporito lor frutto, tanto caro ai fanciulli e alla popolazione paesana. Perchè non condurremo, in un bel pomeriggio, i nostri alunni di fronte a qualche annoso e tipico esemplare e non svolgeremo là, nella selva, una bella lezione sul castagno mettendone in evidenza le forme e l'utilità? Alla scuola seguiranno opportune applicazioni di riassunto; qualche adatta poesia servirà quale esercizio di memoria e d'educazione estetica; la compera e la vendita di legna o di castagne ci darà modo di proporre pratici esercizi di calcolo mentale e scritto ed il disegno d'un bel castagno, o anche d'una piccola selva, fornirà un efficace mezzo d'educare il senso artistico degli alunni.

Con identiche norme ed applicazioni perchè non faremo, a tempo opportuno, adatte lezioni all'aperto sul noce, sul ciliegio, sull'ulivo, sulla vite e su qualche altra pianta della regione, fra le piu' comuni e le piu' utili?

E perchè ci affanneremo a dare, nell'aula scolastica gli elementari concetti di geografia se fuori e il monte e la valle, e il piano e la collina, e il fiume e il lago ci danno il modo e il mezzo di desumerli da quella realtà che la parola anche la piu' efficace non sa certo rendere nella loro intierezza?

* * *

Nelle vicinanze della scuola si sta costruendo una casa e gli alunni, per quel provvido senso di curiosità ch'è insito nel loro animo' v'accorrono nelle ore libere e osservano i manovali intenti al trasporto dei sassi, dei mattoni e della calce e vedono i muratori maneggiare la cazzuola, il martello ed il piombino. Ebbene, assecondiamo tale vivo senso di realtà che è nell'animo degli alunni e conduciamoli a qualche cava di calce e a qualche fabbrica di mattoni posta nelle vicinanze.

* * *

Ci troviamo a svolgere l'opera nostra in un villaggio di montagna. Le contrade sono un po' sudice; il colaticcio, proveniente dalle stalle poste in diretto contatto coll'abitato, scende nelle vie secondarie, e talora anche in quelle principali del paese, impregnando l'aria d'un fetore punto igienico.

Un contadino ha recentemente costruito, fuori dell'abitato. una stalla con moderni sistemi. Perchè, avutone il consenso, non condurremo i nostri alunni a farvi visita? Perchè ci lasceremo sfuggire l'occasione di svolgere, nell'aperta campagna, un'adatta lezione sui requisiti d'una igienica stalla, sull'importanza del concime, sul modo di trattare il bestiame domestico, sulle malattie epidemiche che puo' contrarre, sui pericoli d'incendio, sulla necessità delle assicurazioni e su

altre utili cognizioni che ogni maestro spontaneamente sa trovare?

E perché mai qualche docente che dirige una scuola nelle vicinanze di Lugano, non potrà illustrare i fatti del 1798 con una bella lezione all'aperto davanti al monumento commemorativo che sorge in Piazza Indipendenza?

E perché parlare della vita e delle opere del Vela solo fra le pareti della scuola quando e la *Desolazione* e il *Guglielmo Tell* ci offrono il mezzo di condurre i nostri allievi ad osservare, ad ammirare queste opere del nostro artista?

Un orto, un giardino, il campanile del villaggio, il cimitero, una casa abbruciata, un vecchio mulino, i tram, la funicolare, la strada stessa non son forse adatti argomenti per efficaci lezioni all'aperto?

Vivifichiamo con un insegnamento pratico ed attivo la nostra azione educativa, abituiamo l'allievo a bene osservare le cose nella loro realtà ed instilliamo in lui quel vivo desiderio del sapere che naturalmente lo spinge a diventare autodidatta. Ecco la meta, ecco l'ideale verso cui, con intelligente tenacia, deve tendere la scuola nostra.

Castagnola. F. GOTTI.

Ringraziamo innanzi tutto il nostro egregio collaboratore del suo scritto. Tutti i soci, e specialmente i docenti, dovrebbero collaborare con articoletti, corrispondenze, domande. In tutte le regioni del Cantone non mancano i maestri e le maestre di vivo ingegno. Che fanno?

Perchè non scrivono mai una riga su nessun periodico scolastico? Perchè non elaborano la loro esperienza professionale?

Circa le lezioni all'aperto, le visite alle fabbriche e l'insegnamento vivo della geografia locale, della storia locale e della storia naturale, ci permettiamo di raccomandare ai docenti volonterosi lo studio di due buonissimi lavori:

a) " L'insegnamento della storia naturale nella scuola primaria " di Valentino Longo (Ed. La Voce, *Firenze).*

b) " L'inseignement de l'Histoire naturelle à l'Ecole primaire " del prof. E. Dévaud di Friborgo (Ed. Payot. Losanna, 1909).

Diremo inoltre che la lezione settimanale all'aperto dev'essere resa obbligatoria, altrimenti passano i mesi, passano gli anni, passano i decenni, si invecchia e non si conclude nulla.

L'ordine libera il pensiero. L'obbligatorietà e l'abitudine che ne consegue finiscono per essere un gran sollievo per il docente.

Il programma delle lezioni all'aperto è dato dal tempo, dalla stagione, ossia da un pedagogista inarrivabile: il Sole.

Da settembre a luglio, ogni mese offre bellissimi argomenti da svolgere, relativi alla vita degli animali, delle piante, alle occupazioni degli abitanti, ecc. Una ventina di argomenti all'anno possono bastare. Avanti! L'egregio M.o Gotti e tutti i docenti volonterosi del Cantone dovrebbero spedirci in luglio l'elenco delle lezioni all'aperto svolte durante il corrente anno. Occorrono Consuntivi! *Anche in questo campo gli Ispettori possono molto.*

Cultura magistrale

... Parliamoci chiaro, egregie colleghe. Quando usciamo dalla Normale sappiamo di tutto un po', e non sappiamo nulla. Guai a quella che non si mette a studiare. Via, facciamo un esame di coscienza: quando usciamo dalla Normale che cosa sappiamo di letteratura, di sintassi, di storia naturale, di igiene, di geografia, di storia universale? Poco, poco; troppo poco. Ci vuol altro che sunti e imparaticci! E' generale la lamentela che la lingua italiana è trascurata nelle scuole e che il comporre lascia a desiderare. Se noi, maestri e maestre, conoscessimo piu' profondamente la lingua nostra, e avessimo piu' sviluppato il gusto letterario, i risultati in iscuola sarebbero molto migliori. Questa la verità. Per conto mio, ben venga, on. Gentile, il Liceo magistrale per i maestri e per le maestre. Studieremo meglio e piu' profondamente, e varremo di piu' nella scuola e fuori...

Maria Visentini.

"Vita e miracoli di Santi e di Profani,,

di Francesco Chiesa

Sullo sfondo paganeggiante della fine del quattrocento, fra quel rosso imperversare di odi e di amori, di ardore di vita godereccia e di ritorno alla classica antichità, fioriscono le novelle di Francesco Chiesa.

Qua e là l'ultimo guizzo tenebroso del Medio Evo, materiato nel Cristiano errante, che se ne va portandosi il peso della sua colpa, feroce, infaticato peso contro il quale nulla possono le buone azioni compiute di poi per detergere il sangue versato prima.

Il libro, cosi' come per lo sfondo classico, come per i personaggi che lo animano, le passioni che vi s'intrecciano, si riannoda a *Istorie e Favole.*

Ma la prosa di *Istorie e Favole* — cosi' ricca d'imagini che si sovrappongono a formare un ricamo luminoso si, ma forse troppo denso, quasi da non poter discernere, fra tanto svariare di gemme, la piu' fulgida — si fa qui piu' parca, piu' contenuta. L'artista ha saputo frenare quella sua interiore ricchezza, o meglio, arrenderla entro la sobrietà della frase per lasciare al lettore la gioia d'intravedere tutto quel mondo di sensazioni che si agita sotto. Il libro fa pensare. A traverso la trama della novella balza l'osservazione arguta, profonda di un uomo che riguarda la vita, da quella sfera di saggezza entro la quale ha saputo conchiudersi, con un senso d'umanità, di comprensione, di fine umorismo anche. La passione balza prepotente in certe pagine, s'infrena in altre, dominata da quel senso profondo di saggezza che sembra contrastare, a volte, l'impetuoso fluire della vita.

Lodoletta, la scapigliata creatura che impersona, col culto eterno della bellezza il trionfo della vita gioconda, raggia dalle prime pagine la sua indemoniata malia. Malia e bellezza che trascolora e si sfà davanti allo sguardo folgorante del Savonarola per rimbalzare in generoso sacrificio di vita.

Poichè Lodoletta che coi Compagnacci è entrata in San Marco per giocare una beffa al terribile frate e gridargli che la bellezza non è morta no, *sotto la trepidante luce di quegli occhi davanti alla potenza paurosa di quelle mani,* ammutolisce, cede, diventa una piccola dolce creatura che riceve in pieno petto il colpo di pugnale scagliato contro il frate.

Soffusa di mitezza e soavità, emerge la figura del poverello d'Assisi chiedente a Dio la potenza di rivelare in sogno, al sitibondo di colpa, tutto l'orrore del peccato onde se ne ritragga inorridito.

Il gesto del Santo ha virtu' di distogliere dal sangue l'iroso uomo che s'è visto defraudata, saccheggiata la roba sua e che, desto dal torpido sogno durante il quale ha fatto strage dei suoi nemici, si riguarda con *stupefatta gioia* le mani pure, mentre gli occhi gli si schiariscono come se tutto l'azzurro del cielo si riversasse dentro. Ma il gesto del Santo stenta ad operare in chi è pervaso da un insano desiderio di gloria e invano si ripete su chi è travagliato dall'amore.

Frate Cipriano è creatura viva di tutti i tempi, morsa dalla passione e che alla passione va incontro per esser di nuovo lacerata, dilaniata. Nulla si puo' contro l'irrompere dell'amore, e il Santo saggiamente conclude: — *Questo solo hai voluto mostrarmi, o Signore, che a te dispiace l'odio, il calcolo, l'ambizione e tutto cio' che non è bontà.*

Tra l'infuriare della tempesta, il clamore dei marinai sozzi ed ebbri che dopo aver gettato al mare i sacchi di grano vi rovesciano dentro i volumi di sudicia cartapecora, dischiusi dal sarcofago tenebroso, s'agita la figura dell'umanista il quale, pervaso d'amorosa follia, ha lasciato casa e famiglia per andare in cerca di quel tesoro.

Oh! Platone, Erodoto, Pindaro, egli chiama — *con l'accorata fede del credente che pur nella suprema disperazione invochi i suoi santi,* mentre le mani empie gettano nell'onda rapace il divino canto delle Muse.

Distrutto il tesoro scovato nei violati ipogei dell'oriente, egli vede cadere ogni ragione di vita.

Gli occhi gli si sbiancano, l'anima gli si svuota ed egli, come rispondendo ad un richiamo, si butta in mare.

Altre figure emergono dal libro del Chiesa: travagliate figure come quella del Cristiano errante che se ne va attanagliato dal rimorso, senza riposo mai: — figure salde e volontarie come quella del Costruttore che ci riporta ai gloriosi maestri nostri tornanti, con desiderio nostalgico, al *remoto villaggio sul lago alla buona cucina, odorante di buon fumo domestico.*

Ma quel " *Cristiano errante* " è troppo lungo e il suo rimorso si trascina per troppe pagine pesando anche sul lettore.

Lontano, svanente nel tempo, — rievocazione storica abbellita dalla fantasia — è la figura di Clitiade tornante a Sparta dopo la strage delle Termopili.

Zoccoletta, poi, che chiede alla Madonna di farla brutta, ci pare così poco femminea — nonostante la sua grazia — e ci vuol tutta la semplicità di Fra Benedidio per affermare che una donna — per paura della colpa — possa rinunciare a quel che ha di piu' caro. —

Meglio la *Saracena* che si ribella all'obbrobrio... inflitto alle compagne e trasforma — con la trionfale sua bellezza — *un branco di vigliacchi in una coorte d'eroi.* Si sente il soffio di Elena argiva li' dentro.

In tutte le novelle, sulla trama del racconto, fa sentire la sua voce la natura; anima certe scene con la carezza dell'autunno pieno di ardori; soffia rabbrividendo tra i marmi col pungore della brezza marzolina; si sfà in nuvole rosee per la letizia dei cieli; illividisce tra l'imperversare della tempesta. E' uno svariar di luci sul fluttuar delle passioni.

E. M.

Bregno o Brenno?

Quando uscì la prima edizione del testo di A. Galli « Il Cantone Ticino » e vi trovammo cambiato il nome del fiume che percorre la nostra Valle, non dicemmo nulla, con la speranza che qualcuno avrebbe fatto rilevare l'errore. Sono dappoi uscite la seconda e la terza edizione, rivedute e messe a giorno, e in entrambe l'A. scrive Bregno (prima Blegno addirittura) invece di Brenno:

« Il fiume che la bagna, il Bregno ecc. »;
« Il Bregno si gonfiò in modo tale ecc. »;
« Il Bregno ruppe gli argini... ».

Non possiamo accettare il nome che il sig. prof. Galli dà al nostro fiume (mentre ci dichiariamo propensi ad approvare l'appellativo comune di Ticino di Blenio di cui fa cenno) e non vorremmo che la denominazione di Bregno, fosse erroneamente appresa dai ragazzi delle scuole del nostro Cantone.

Non intendiamo punto muovere una critica: non toccherebbe a noi; vogliamo solamente soddisfare il desiderio di diversi docenti che ci domandarono informazioni in merito, manifestandoci la loro meraviglia per la nuova denominazione del fiume Brenno.

Ci facciamo perciò un dovere di portare a pubblica conoscenza quello che si è potuto trovare intorno al nome del nostro fiume, nei documenti più antichi della Valle. Ci limiteremo a riprodurre un breve passo dell'opuscolo storico del sac. Alfonso Toschini, opuscolo pieno di interessantissime notizie intorno agli eventi delle generazioni che popolarono il nostro paese. (L'opuscolo del sac. Toschini si dovrebbe adottare almeno nelle scuole superiori della Valle per lo studio della storia locale).

A pag. 5 si legge:

« Il nome di Blenio dato a questa Valle è di data recente, come pure quelli di Braunia, Bolenzetia, Vallis Blenii che leggonsi negli antichi documenti non sono altro che la latinizzazione di un nome antichissimo datole dai Romani ».

Più sotto parlando del fiume si nota: « Alcuni amano vedere nel nome del fiume e della Valle quello dei Brenni, uno

dei ventiquattro popoli alpini ricordati nell'arco di Turbia e da Orazio nell'Ode XIV in lode di Augusto: « Brennosque veloces ».

Nelle antiche pergamene sino all'anno 500 la valle è chiamata Bellegnius, più tardi Blegno ed ora Blenio. Il nome di Brenno, dato al fiume che la percorre in tutta la sua lunghezza è quello che più adattasi al dialetto della Valle ».

Dunque come si vede l'appellativo di Bregno secondo documenti storici, non è dato nè alla valle nè al fiume; errore quindi chiamare Bregno il fiume quando non se ne parla in nessun scritto antico dei più autorevoli, ai quali si è attenuto il sac. A. Toschini nel tratteggiare la storia del nostro paese.

Non ricordiamo d'aver sentito nomare dai nostri maestri il nostro fiume con Bregno, ma con Brenno; anzi ci rammentiamo che quale aggiunta storica intorno alla derivazione del nome stesso, ci si diceva che proveniva dal famoso condottiero gallico Brenno, il quale nel 291 av. C. invase l'Italia attraverso le Alpi.

Confidiamo in una radicale revisione della prossima ristampa, revisione che tornerà ai più gradita assai. M.o G. Br.

* * *

Nel manoscritto, il prof. Galli chiamava Brenno il fiume della Valle di Blenio. Fu il prof. Carlo Salvioni, a imporre il combiamento: non sappiamo per quali motivi. Tuttavia Stefano Franscini nella Svizzera italiana *usa esclusivamente i termini: Val Blenio e Brenno o Ticino di Blenio (pp. 100-102 - Vol. I.). E la* Svizzera italiana *usci nel 1837.*

Anche il Lavizzari nelle Escursioni nel Cantone Ticino *scrive sempre: torrente Brenno e Val del Brenno o di Blenio (pagina 535). Le* Escursioni *furono pubblicate nel 1859. Noi stiamo con Franscini e Lavizzari, ossia con la tradizione.*

Buonissimo l'accenno del nostro collaboratore allo studio della storia locale Cento volte raccomandammo questo studio. Aspetta, cavallo....

" Nel 1901 (scrivemmo nel 1915 nel nostro opuscoletto Per il nuovo ordinamento scolastico) *Brenno Bertoni pubblicava gl'interessanti* Cenni storici sulla Valle di Blenio *(Conferenza tenuta al popolo in occasione del Centenario dell'annessione di Blenio alla Svizzera). L'ottimo esempio dell'on. Bertoni dovrebbe trovare imitatori.*

"Ogni regione, meglio ogni Comune dovrebbe avere, riassunta in brevi pagine, la propria storia, la quale interesserebbe moltissimo gli allievi delle scuole e le famiglie.

"Invece, di storia locale *non s'insegna nulla di nulla. Nell'Alto Malcantone, per esempio, vi sono avanzi di antichi castelli. Chi se n'è mai occupato nelle scuole? Chi volesse conoscere l'importanza che si dà in Francia all'insegnamento della storia locale, legga, per esempio: a) la* Circolare ministeriale *del 25 febbraio 1911, sull'insegnamento della storia e della geografia locale* (Revue Pédagogique, *1911, I, pagina 356); b) gli scritti:* I Maestri e la storia locale, *e* La Società degli studi locali nell'insegnamento pubblico (Revue Pédagogique. *1912, I, pag. 170-178*); c) *Una pagina di storia locale (Revue Pédagogique,* 1912, II, pag. 67) ".

Ignoravamo allora l'esistenza del lavoro di Don Toschini.

*Nell'*Educatore *del 31 ottobre 1919 pubblicammo una serie di proposte sull'insegnamento delle varie materie alle Normali. In fatto di storia locale proponevamo quanto segue:*

" Studio accurato della storia ticinese e locale. Ogni allievo dovrebbe compilare la storia della sua valle e del suo villaggio. Avviare alle Normali una raccolta di storie regionali. Abbonare gli allievi al Bollettino storico della Svizzera italiana. *Lettura dei* Bollettini della Società Storica comense *e della Società archeologica comense ".*

Aspetta, cavallo... La Normale maschile è ormai morta e sepolta!

Gli Ispettori possono molto. Agli esami finali, cominciando da quest'anno, bisognerebbe interrogare sempre gli allievi sulla storia locale. La storia locale interesserà molto anche le famiglie.

I Docenti del Malcantone troveranno interessanti notizie nel libro di Don Enrico Maspoli, La Pieve di Agno. *E. P.*

Vita scolastica luganese

In tutti i paesi, oggi, si fa un gran discorrere della necessità di « ambientare » le scuole.

La necessità di collegare l'insegnamento con la vita della città e della regione fu sempre tenacemente affermata nelle Scuole Comunali di Lugano. Già nel Programma per l'anno scolastico 1910-1911, elaborato dal Dir. E. Pelloni, figurano l'educazione economica, le visite alle fabbriche e agli stabilimenti. D'allora in poi ogni anno si fece un passo innanzi. Dal 1915-1916 uno speciale libro di lettura, « Passeggiate luganesi », del prof. Anastasi, è in uso nella quarta classe. Il titolo dice tutto. Grazie ad esso e alle sistematiche lezioni all'aperto, gli allievi e le allieve di 4.a classe acquistano della Città di Lugano e dei dintorni una perfetta conoscenza. Si veda anche l'opuscolo « Per il nuovo ordinamento scolastico », pubblicato dal Dir. E. Pelloni nel 1915, dove si parla del modo d'insegnare la geografia e la storia naturale col sussidio delle lezioni all'aperto e dove sonvi accenni alle esperienze compiute nelle Scuole di Lugano.

Nel Programma particolareggiato per l'anno 1916-1917, pubblicato nell'« Educatore » del 15 settembre 1916, le visite alle fabbriche e le lezioni all'aperto hanno il posto che loro spetta.

Le lezioni all'aperto e le visite alle fabbriche a Lugano sono ormai entrate nell'orario e nelle consuetudini. Tutte le settimane, ogni classe, in giorno prestabilito nell'orario, fa, quando il tempo lo permette, la sua lezione all'aperto, debitamente preparata dal docente. Nel 1920-1921 le lezioni all'aperto furono in tutto 699 e le visite alle fabbriche 117. Nel 1921-1922 le lezioni all'aperto furono 733 e le visite alle fabbriche 128. Le visite alle fabbriche sono compiute quasi esclusivamente dalle classi del Grado superiore.

Nell'« Educatore » di marzo e di giugno del 1922 vennero pubblicate numerose composizioni di allievi del Grado inferiore delle Scuole di Lugano: molti temi si riferiscono a lezioni all'aperto.

Nell' Educatore » di agosto e di settembre fu pubblicato, a titolo di saggio, il resoconto particolareggiato delle lezioni all' aperto e delle visite alle fabbriche compiute da una quinta classe e dal grado superiore maschile nell' anno scolastico 1921-1922.

Appena letti tali resoconti, il prof. Giuseppe Lombardo-Radice, il notissimo pedagogista dell'Università di Catania, testè chiamato dall'on. Gentile alla Direzione generale dell'Istruzione primaria italiana, scrisse: « E' cosa semplicemente eccellente » che dovrà essere imitata dai maestri del Regno. Il sig. Lombardo-Radice si occuperà dell'argomento nella sua Rivista « L'educazione nazionale ». Anzi desidera di dedicare un fascicolo intiero della rivista all'illustrazione di quanto si fa a Lugano e nel Cantone Ticino.

Nel fascicolo di dicembre del periodico « Luci e ombre magistrali », il prof. Luigi Fasolo, direttore scolastico, autore di buoni libri di testo e attualmente direttore del « Bollettino » dell'Unione Magistrale italiana pubblica una noterella intitolata « La scuola nella vita »:

« Conchiudevo così la mia nota della precente puntata: « Manca il museo. Ma non c'è la vita? Spalanchiamo le finestre della scuola, e osserviamo. E, qualche volta, (anzi spesso) portiamo gli alunni fuori della scuola stessa, nei sentieri del mondo, ad abbeverarsi di realtà ».

Ed ecco che mi tocca una cara sorpresa: « L' Educatore della Svizzera Italiana », un ottimo periodico pedagogico-didattico, dà conto dettagliato di quanto venne fatto in questo campo dalle classi VI e VII - VIII maschili delle scuole di Lugano nell'anno scolastico 1921-1922, in una rassegna dal titolo suggestivo: LEZIONI ALL'APERTO - VISITE A FABBRICHE - ORIENTAMENTO PROFESSIONALE.

Si tratta di ben 23 gite istruttive compiute dalla sola classe VI: dalla visita alla esposizione orto-agricola alla salita

del monte Brè; dai laboratori di marmo e di granito ai laboratorii per l'industria del legno e della ceramica; dal museo di scienze naturali al museo storico; poi visite a giardini e parchi dei dintorni con lezioni di botanica e di geometria; poi una grande gita annuale; e tutta la vasta materia d'insegnamento, che a volta a volta si impernia attorno alla gita scolastica...

Tutto questo può esere fatto dovunque: in città e in campagna; al mare come al monte e al piano: dovunque! Dovunque sia alta coscienza del proprio dovere e fede profonda nell'opera della scuola.

Mi propongo di tornare su l'importante argomento ».

Anche l'autorevole « Corriere delle Maestre », diretto dal prof. Guido Fabiani, dedicò per la penna dal prof. Angelo Bronzini, un articoletto al resoconto dell'« Educatore »:

« Ne « L'Educatore della Svizzera Italiana » di Lugano due valorosi colleghi hanno pubblicato un interessante resoconto delle passeggiate, delle lezioni all'aperto e delle visite a fabbriche compiute dalle scuole di grado superiore del Comune di Lugano nel 1921-22.

Non si tratta di un arido elenco, o di una schematica, insignificante esposizione di un lavoro compiuto. C'è, in questo resoconto, qualcosa di più e di meglio.

Sono ovvie le ragioni che ci impediscono di riportare in queste colonne il rendiconto già pubblicato nel confratello svizzero. Ci piace, tuttavia, mettere in evidenza i criteri generali che hanno servito di guida a quei nostri colleghi nell'ordinare e nell'attuare il piano di lezioni all'aperto e di visite alle fabbriche svolto durante un anno di scuola.

Queste lezioni hanno servito come complemento naturale ed efficace all'insegnamneto impartito fra le pareti scolastiche. Gli alunni, sotto la guida del maestro, hanno visitato alcune fabbriche ed alcuni opifici, così che sono stati portati a conoscere direttamente le varie industrie locali. Queste visite hanno avuto, però, un altro scopo: gli alunni hanno imparato a considerare la vita del lavoro osservandola in atto con i propri occhi, non ne hanno solo udita la descrizione dalla voce più o meno viva del maestro. Conosciute le varie industrie locali essi hanno positivamente avuto anche delle conoscenze che potranno tornar utilissime quando saranno costretti alla scelta di un mestiere. Le visite alle fabbriche offrirono argomento per composizioni, materia per lezioni di igiene del lavoro e di nozioni varie. Furono raccolti dati relativi ai prezzi delle materie prime e lavorate; furono ordinate raccolte per i musei scolastici; furono eseguite osservazioni di tecnologia riferentisi alle materie di cui era stata vista la lavorazione.

Le lezioni all'aperto furono ordinate in modo che servissero di sussidio allo svolgimento del programma. Alcune ebbero lo scopo di raccogliere osservazioni sullo stato della natura in una data stagione; altre offrirono materia ad esercitazioni di scienze o modelli per il disegno; altre ancora ad esercizi di geometria e di misurazione delle aree.

Talvolta il maestro condusse la sua scolaresca all'aperto per svolgere un dato argomento (di storia naturale, di geografia ad esempio). La lezione acquistava così particolare valore ed efficacia perchè gli alunni non solo udivano la parola del maestro, ma avevano mezzo di fare numerose osservazioni e di servirsi di un copiosissimo materiale di studio che nessun museo scolastico — per quanto ricco — potrà mai offrire.

L'idea che i due colleghi ticinesi hanno posto in atto non è certo nuova, nè originale. Il merito loro, però, sta nell'averla afferrata in tutta la sua importanza e nell'averle dato attuazione in un chiaro piano didattico, felicemente intuito, sagacemente ordinato e sapientemente svolto ».

(V. « Corriere delle Maestre » del 7 gennaio 1923).

Dice bene l'egregio prof. Bronzini: l'idea non è nuova. Come avverte il Grunder nel volume « Le mouvement des écoles nouvelles », « è noto che in pedagogia tutto ciò che dovrebbe essere fatto è già stato ripetuto cento volte, ma poche cose sono state realizzate ed esperimentate.

Le belle teorie devono essere vissute, se no esse non hanno nessun valore pratico ».

Che importa è l'attuazione. E l'attuazione spesso costa sangue.

Le lezioni all'aperto e le escursioni erano già raccomandate dal Rabelais!

Copie dell'« Educatore » recanti il resoconto delle Visite alle fabbriche sono state richieste dal compatriotta prof. Fontègne, attualmente a Strasburgo, specialista in fatto di orientamento professionale.

Dal canto suo, il chiarissimo pedagogista prof. Adolfo Ferrière, direttore dell'Ufficio internazionale delle Scuole Nuove, pubblica nell'ultimo fascicolo della sua rivista internazionale « Pour l'Ère nouvelle », uscito in questi giorni:

« Le N. 17-18 (dell'Educatore) des 15-30 septembre 1922 contient un tableau instructif, intitulé Lezioni all'aperto, visite a fabbriche e orientamento professionale. Il porte en épigraphe le mot d'Anatole France: « Nous vivons trop dans les livres et pas assez dans la nature ». C'est l'exposé sans phrases des excursions pédagogiques faites, du 22 sept. 1921 au 13 juin 1922, par les instituteurs avisés des classes VI et VII-VIII. Un exemple de tout premier ordre ».

L'esperimento compiuto nelle Scuole Comunali di Lugano è piaciuto anche al Butlleti dels Mestres di Barcellona, una simpatica rivista, redatta con molta cura, in lingua catalana, da Alexandre Galì e che ci arriva regolarmente ogni 15 giorni. Leggiamo nel fascicolo del 15 febbraio:

Lliçons a l'aire lliure, visita a fàbriques i orientaciò professional.

Aquest article conté una llista interessant de visites a establiments industrials, explotacions mineres, museus, cases de comerç, etc., etc., a base de les quals desenrotllaren els autors les activitats escolars en el Grau Superior de l'Escola Municipal de Lugano l'any acadèmic 1921-22. L'assaig és en sì mateix digne d'esser esmentat, com tot el que sigui treure l'escola de l'ambient artificiòs on viu per portar-la a la realitat.

Moltes vegades acquests assaigs no es realitzen en major escala per una preocupaciò molt difícil de desarrelar. Ens referim al prejudici de la sistematitzaciò dels coneixements. Ens sembla que si manca un ordre preconcebut que ens mostri una apariència de lligam entre les coses, tota la feina és eixorca i perjudicial En contra d'això hem d'adquirir el convenciment que acquest orde a què aspirem és en moltes matèries enteramente artificiòs i molt sovint només pot estar bé en la nostra ment. En canvi l'ordre que es fa l'infant en allò que ell viu en les visites o en els treballs en apariència desordenats, aquest és sempre un ordre real i positiu.

Per això, vist l'assaig de Lugano, no ens hem sabut estar d'esmentar-lo per a contribuir amb una empenta més a aquesta força que demana la pedagogia per a alliberar-la del pes mort de les exigències materials i dels perjudicis als quals hom té tant perill de sucumbir perquè amolli ».

..Si sente anche in questa bella lingua l'unghia di Roma, la potenza della civiltà latina.

Diamo la traduzione della noterella:.

« Questo articolo contiene una lista interessante di visite a stabilimenti industriali, a cave, musei, case di commercio, ecc., in base alle quali gli autori svolsero il programma scolastico nel Grado superiore della Scuola Comunale di Lugano nell'anno 1921-22. L'esperimento è degno di essere ricordato, come tutto ciò che tende a trarre la Scuola dall'ambiente artificiale in cui vive, per portarla nella realtà.

Spesso questi riferimenti non si realizzano in misura più ampia per una preoccupazione che è molto difficile distruggere. Ci riferiamo al pregiudizio della sistemazione delle conoscenze. Ci sembra che se manca un ordine preconcetto che ci mostri un'apparenza di legame tra le cose, tutto l'esito sia manchevole e nocivo. Dobbiamo invece acquistare la convinzione che questo ordine al quale aspiriamo è, in molte materie, assolutamente artificioso, e molto spesso al contrario l'ordine che si fa il ragazzo in ciò che

vede nelle visite o in lavori in apparenza disordinati, è sempre un ordine reale e positivo.

Per ciò, visto l'esperimento di Lugano, non abbiamo potuto trattenerci dal farne menzione, per contribuire con una spinta di più, o quello sforzo che la pedagogia richiede per liberarsi dal peso morto delle esigenze materiali e dei pregiudizi, ai quali vanno uniti tanti pericoli di soccombere, perchè deprimenti ».

Il problema dell'« ordine », cui accenna il confratello di Barcellona, preoccupò molto Direzione e docenti. La soluzione escogitata nel corrente anno dà risultati assai soddisfacenti. Nel Grado superiore, le lezioni elementari di fisica e di chimica, le visite alle fabbriche, le lezioni all'aperto e gli esperimenti in classe, procedono di pari passo, integrandosi a vicenda. In sesta classe, per es., l'ordine scientifico vuole che si cominci con lo Stato fisico dei corpi. Si studiano, pertanto, eseguendo i necessari esperimenti, l'acqua, il vino, il latte, l'aria e altri gas, le rocce calcaree, le rocce silicee, i fossili del Ticino, ecc.; e di pari passo si visitano: la fabbrica di ghiaccio; il serbatoio di Massagno, i pozzi del Vedeggio, le fontane del Giardino pubblico; il torchio e le cantine Poretti e Casagrande; la tenuta agricola Bally e la Latteria luganese; il barometro di Piazza Giardino; la fabbrica di seltz e il gasometro comunale; il laboratorio di scultura Giorgetti, lo stabilimento litografico Veladini, le fornaci di S. Martino, la fabbrica di cemento Vicari, e via dicendo.

Nelle prossime vacanze estive l'« Educatore » pubblicherà anche i resoconti delle lezioni all'aperto delle classi prima, seconda, terza e quarta. Saranno pure pubblicati i Programmi particolareggiati delle Scuole di Lugano, di tutte le classi e di tutte le materie d'insegnamento, programmi che riassumono il lavoro compiuto negli ultimi lustri.

Semper ascendens.

Associazione Docenti Ticinesi (1)

Assemblea delegati cantonali.

Il 14 gennaio si riuniva, a Bellinzona, il Comitato Cantonale e l'Assemblea dei delegati dell'Associazione Docenti Ticinesi, e, dopo ponderata e cordiale discussione, si procedeva alla *conferma* del Comitato Cantonale, per un triennio, sostituendo il signor Poncioni Silverio, dimissionario, col signor Mattoni Giuseppe, maestro a Verscio.

Segretario permanente e periodico.

A voto unanime venne istituito il segretariato permanente. Il cumulo di lavoro, che sempre va aumentando, consiglio di introdurre nello statuto tale modificazione.

A segretario fu eletto il signor Remonda Giuseppe, ed a presidente il signor Giuseppe Rigozzi, in Giubiasco.

La tassa annuale, da fr. 6, fu portata a fr. 10.

Quanto al "Periodico" si decise di soprassedere pel corrente anno. In luogo di un giornaletto quindicinale o mensile, l'Ufficio presidenziale diramerà delle circolari, quando oggetti importanti lo richiederanno...

Sul periodico "La Famiglia" del 20 c. m., N. 3, si legge un articolo redazionale intitolato:

"Maestri mercenari":

"Povere Scuole!".

Non possiamo comprendere come quel giornale se la prenda sempre con i docenti. Che Mons. Abbondio sia diventato idrofobo? Speriamo che Mons. Vescovo richiamerà all'onestà e al buon senso il redattore del giornale del Clero ticinese, per evitare rincresciose polemiche, ed una lotta fra preti e maestri, che danneggerebbe parrocchie e scuole.

Non vogliamo rispondere a tutte le insulsaggini, che respingiamo sdegnosamen-

(1) Riassunto del *Bollettino* di gennaio dell'A. D. T.

te, ma lasciano agli onesti ed imparziali il giudizio.

Diminuzione stipendi.

Nonostante la nostra istanza del 27 dicembre u. s., il Lod. Gran Consiglio, in data 29 dicembre 1922, votava una riduzione degli stipendi, sopra analoga proposta Governativa. Tale riduzione è del 5 per cento per gli stipendi di fr. 1000 (maestre degli Asili d'Infanzia) e del 7.75 per cento (sette e settantacinque per cento) per gli on.li Consiglieri di Stato (Stipendio fr. 12 mila).

La riduzione è progressiva, ma il massimo non raggiunge che il 7.75 per cento (lr. 930). Tale legge entra in vigore col 1923.

Ma non basta questo:

All'art. 1, di detto decreto, si dice chiaramente che tale riduzione durerà *fino all'entrata in vigore di una nuova legge sugli onorari,* ossia per un anno, poichè è già allo studio la revisione degli Organici, con propositi di forti riduzioni.

Il paragrafo 2 di detto decreto, *esonera,* da ogni riduzione, gli aumenti triennali dei docenti primari. Senonchè, al paragrafo 3 (forse per errore del proto) si fa una riduzione uniforme del 6 per cento, su tutti gli aumenti triennali, compresi quelli dei docenti delle scuole elementari comunali.

Le solite confusioni in materia scolastica!

Il Comitato Cantonale e l'Assemblea dei Delegati dell'A. D. T. — a voto unanime — hanno risolto di iniziare e stare in causa contro chi di diritto, perchè non siano violate le condizioni contrattuali di recentissima data. Il C. C. potrà farsi patrocinare da un Collegio di Avvocati e dovrà appellarsi al Tribunale Federale se il primo giudizio non sarà soddisfacente.

La legge sugli stipendi, di data 18 giugno 1920, fissa le condizioni del contratto collettivo di Lavoro fra maestri elementari, lo Stato ed i Comuni.

Le conferme sessennali datano dall'Autunno 1922. In questo brevissimo tempo nessuna circostanza grave si è verificata, che legittimi la violazione del contratto da una delle parti contraenti, contro la volontà e le proteste dell'altra. Anzi il costo della vita, dall'agosto 1922 ad ogga, è alquanto aumentato e tende ancora al rialzo.

Ricordate, o docenti, che il lod. Consiglio di Stato, con suo ufficio 22 aprile 1922, diretto alla nostra Associazione ed all'Unione Magistrale, cosi' si esprimeva: " Possiamo bensi' assicurare che da parte nostra ci opporremo a qualsiasi tentativo di riduzione degli stipendi attuali e che procureremo di facilitare una maggiore stabilità delle cariche scolastiche, ma non possiamo garantire affatto nulla per quanto dipende dal voto del Gran Consiglio e dei risultati di una eventuale iniziativa popolare ".

I docenti si sono sottoposti ai maggiori aggravi imposti loro dalla legge sulla Cassa Pensione, ma il Lodevole Governo non ha mantenuto nè l'una, nè l'altra delle sue promesse. Infatti, caduta la mozione dell'Ing. Donini, (Gruppo Agrario) ne veniva accettata altra dell'on. Tarchini, nel senso di invitare il lod. Governo a studiare:

a) la riduzione del numero degli impiegati;

b) la *revisione* degli Organici nel senso di una *migliore perequazione* e di una commisurazione degli stessi all'attuale costo della vita.

Appena *dieci* giorni dopo il lod. Governo presentava alla Commissione della Gestione il suo progetto di riduzione degli stipendi mentre neppure una parola trovo' mai in difesa della proposta dell'on. Plinio Bolla, circa la modificazione dell'art. 83 della Legge scolastica.

Ricorrendo ai Tribunali usiamo di un nostro diritto, garantito dalla Costituzione e ci adageremo alla sentenza che sarà per pronunciare il giudice competente.

Non ricorriamo invece ad alcuna agitazione, nè alla sospensione del lavoro. Questo nostro contegno — speriamo — sarà apprezzato da tutte le persone ragionevoli, che un culto nutrono per i diritti altrui.

Ma per sostenere una causa, che implica in sei anni, una riduzione di sti-

pendio di oltre 800 mila franchi ai soli maestri primari, per evitare, nel corrente periodo contrattuale, altre riduzioni, occorre non solo la solidarietà di tutti i docenti elementari e delle maestre degli Asili infantili, ma anche denaro. Occorre subito un anticipo individuale di almeno fr. 5 per iniziare l'azione giudiziaria appena sarà promulgata la legge 29 dicembre 1922.

L'Associazione Docenti Ticinesi accetta il mandato, anche dai docenti primari che non fanno parte della Società, assicurando che le spese globali individuali supereranno di poco l'anticipo suddetto, mentre l'utile in sei anni, é in media, *superiore ai fr. 1000.*

Sul Conto Chèques postale N. XI-816, potrete versare i fr. 5 di cui sopra, unitamente alla tassa semestrale di fr. 5.

Ritornerete pure con sollecitudine, al Segretario dell'Associazione, in Giubiasco, la procura, che facciamo seguire in calce. Chi non ritorna la procura o non versa i 5 franchi per le spese di processo, si ritiene eslcuso da questa nostra azione di difesa.

Società Docenti Svizzeri.

Già fin dal 1917-18 abbiamo trattato con la spett. Società Docenti Svizzeri, con sede in Zurigo, per formare una sezione della stessa.

A seguito di rapporto di una nostra commissione, composta del relatore signor Prof. Andrea Bignasci e dei membri signori maestri A. Cassina e G. Remonda, si risolveva di non aderire, in corpo, come Associazione, ma di accettare le adesioni dei singoli docenti che intendevano formare la Sezione di cui sopra.

La cosa resto' sospesa, causa il molto lavoro che incombette all'Associazione per oggetti importanti di ordine interno. Ora pero' è doverosa una libera decisione.

Coloro che intendono formare una Sezione ticinese dei Docenti Svizzeri, non hanno che a notificarsi al nostro Segretariato, il quale penserà all'organizzazione — sentiti i soci.

I membri, di detta fiorente società, nel 1917 erano 9521 (Ticino 24); i delegati sommavano a 105 (Ticino 1).

a) Nel 1917 agli orfanelli di maestri si distribuirono fr. 10220 di soccorso, chiudendo l'esercizio con un residuo attivo di fr. 260.120,92.

b) Ai maestri convalescenti vennero distribuiti fr. 2530, chiudendo l'esercizio con un capitale disponibile di 50418,82 fr.

c) Per distribuzione gratuita di libri ai giovani si spesero fr. 1264,13 (N. libri 8337 e N. 337 comunicazioni).

d) Esistono inoltre fr. 14.503,70 per soccorso in caso di responsabilità civile.

La Società Docenti Svizzeri dispone di un forte capitale e si occupa anche di assicurazione contro le malattie, sussidi per la disoccupazione, riduzione delle tariffe per passeggiate istruttive, ecc., per cui non possiamo che raccomandarvi di aderirvi numerosi, onde formare una forte sezione, in seno all'Associazione Docenti Svizzeri. Le tasse sono assai limitate.

Quanto spende il Ticino
per le bevande alcooliche

Prima della guerra in Isvizzera si spendeva per le bevande alcooliche circa un milione di franchi al giorno. Nel 1919 si sono spesi 525 milioni in vino, 50 milioni in sidro, 111 milioni in liquori a forte gradazione e 60 milioni in birra. Totale: 746 milioni di franchi all'anno, 2 milioni al giorno e circa mezzo franco a testa.

Il Ticino spenderebbe quindi in media 75 mila franchi al giorno per le bevande alcooliche, ossia 27 milioni all'anno. In mancanza di dati precisi, riduciamo la spesa a fr. 50 mila al giorno... Abbiamo un'uscita di un milione e mezzo al mese; di 18 milioni all'anno!...

E dove lasciamo la pazzia, la tubercolosi e altri malanni, figli legittimi dell'alcoolismo?

E quanto si spende nel Ticino per il tabacco?

Abbasso l'alcool e in alto le Scuole e l'educazione pubblica!

Nelle Scuole secondarie

Professori e Didattica

... Il est un fait impossible à nier: c'est que, jusqu'ici, dans l'enseignement secondaire, on n'a pas encore voulu se résoudre à faire de le pédagogie, prétextant qu'il suffit de savoir pour être capable d'enseigner. C'est à peine si, dans ces dernières années, on a institué, pour les candidats à l'agrégation, quelques conférences et un stage de 15 jours ou un mois dans les classes d'un lycée; mais, pour les futurs licenciés, quidoivent constituer la grande armée enseignante des établissements secondaires, il n'y a pas trace, dans la plupart des Facultés, d'éducation vraiment pédagogique. Et l'année dernière encore, un des maîtres les plus justement réputés de la Sorbonne disait, dans une séance publique: « Quant à moi, je ne crois pas à la pédagogie; on naît éducateur; on ne le devient pas. Pour être un bon maître, il suffit d'avoir au coeur l'amour des enfants ».

Certes, ce n'est point ici le lieu de discuter la part respective qu'il convient d'attribuer, dans le succès en éducation, à l'inspiration (« influence secrète ») à l'art et à la science; mais il nous est bien permis de penser, à l'encontre de la théorie énoncée plus haut, que les grands progrès accompli depuis un demi-siècle par notre enseignement primaire sont dus, en grande partie, à la diffusion des solides doctrines pédagogiques professées par ceux qui furent nos maîtres éminents: les Gréard, les Compayré, les Vessiot, les Pécaut, les Carré, les Marion, les Ferdinand Buisson, les Durkheim, et aux écoles spéciales, où la pensée de ces maîtres a été développée et interprétée par des disciples, que l'on a de plus en plus élevés pour les mettre à la hauteur de leur tâche. L'institution des écoles normales supérieures de Fontenay et de St. Cloud, la création, le développement et le perfectionnement continuel des écoles normales primaires constituent, sans contredit, le plus bel acte de foi dans l'efficacité de la pédagogie. S'il y avait plus d'unité dans l'Université française, l'enseignement secondaire, n'aurait pas échappé à sa bienfaisante influence.

A. LAUGIER

(**Manuel général** del 10 febbraio 1923).

Fra libri e riviste

GIORNALE DI CLASSE DI UNA EDUCATRICE.

di **Domenico Borghese.**

Scritto da chi trascorse lunga parte della vita nella scuola elementare tutto osservando e su tutto studiando, questo libro che può dirsi l'illustrazione delle **Lettere a una giovane normalista,** spiega i precetti in quelle contenuti, e fa mettere in pratica le teorie ivi accennate.

Ricco di esercizi e di ammaestramenti utilissimi, dà norme sicure per istruire ed educare perchè **non tralascia nessuna materia prescritta dai programmi vigenti,** ed è perciò utile ad ogni insegnante che vuole esplicare con profitto la sua missione.

L'A. è un valente Ispettore scolastico.

Rivolgersi all'editore Ant. Vallardi, Milano (Via Stelvio, 2). x.

NUOVI SAGGI DI PROPAGANDA PEDAGOGICA

di **G. Lombardo-Radice.**

Nel campo degli studi, che più sorreggono l'animo degli educatori, i libri veri sono pochi, rari. Questo libro, come dice il titolo, di **propaganda pedagogica,** è un libro **vero.**

Milite dell'ideale della Scuola, **Giuseppe Lombardo-Radice** ha creduto doveroso render conto della esperienza accumulata negli anni di guerra e dell'immediato dopo guerra in queste pagine di grande interesse **pedagogico.**

La scuola, dopo i libri poderosi dei maestri dell'idealismo in Italia, ha bisogno ora soprattutto di azione realizzatrice. Il nuovo libro del Lombardo-Radice illumina appunto alcuni momenti di questa azione.

Tutti dovrebbero leggerlo. x.

ALLE NOVITA'

Via della Posta - **LUGANO** - Telefono 9,63

Calze - Maglierie - Articoli per Signori

Raccomandiamo il nostro assortimento in

GOLFS di SETA

in tutte le tinte e forme

U. Riva-Pinchetti, prop.

E' uscita la 3ª edizione migliorata ed aumentata di

"*Aprile della Vita*"

Libro di lettura per la IV e V classe compilato da
LUIGIA CARLONI-GROPPI

Volume di 312 pagine riccamente illustrato in ½ tela a fr. **2.50 la copia.**

In vendita presso tutte le librerie e presso gli editori GRASSI & Co.

LUGANO - BELLINZONA

Regali d'occasione

Riparto Libreria
Libri utili e dilettevoli - Classici e romanzi, Strenne p. adulti e bambini - Riparto italiano, francese, tedesco, inglese a prezzi conformi ai cambi della giornata - Almanacchi - Numeri di Natale - Abbonamenti a riviste e giornali di moda.

Riparto Cartoleria
Penne serbatoio - Agende Papeterie in pelle - Cassette con carta da lusso - Portaritratti - Giuochi di famiglia - Biglietti da visita - Auguri - Sigilli monogramma - Ceralacca fina - Portafogli fini - Calamai e guarnizioni complete per scrittoi in marmi svizzeri.

Riparto Fotografia
per amatori
Macchine, lastre, pellicole ecc. - Albums da fotografia ultimi modelli.

Riparto Artistico
Quadri acquarello e olio Riproduzione quadri artistici - Album da francobolli e scelta convenientissima di francobolli usati.

Libreria Cartoleria **A. Arnold - Lugano**

Pension
zur POST
Restaurant
Castagnola

CAMERE MOBIGLIATE con o senza pensione. Prezzi modicissimi - Bagni caldi fr. 1.25 - Caffè Thè, Chocolats, Biscuits.
Telefono N. 11.28

CAFÉ TERASSE
Tel. 852 - **Cassarate** - Tel. 852
Vista splendida, locali ben riscaldati
Caffè - The - Chocolat
Vini e liquori fini, Biscuits, pasticceria
Servizio di Ristorante
dietro ordinazione telefonica
Lucchini-Rampoldi, Proprietari.

Sigari - Sigarette - Tabacchi
Negozio speciale
F.lli Brivio
LUGANO
Piazza Riforma - Telefono 3.16

Piante e fiori
Vivai di piante di ogni specie. Piante fiorite in vaso. - Impianto di giardini - Confezioni di lavori in fiori freschi.
Figli di GIUSEPPE DELGRANDE - Viganello
Telefono 135 Catalogo gratis